

In novantamila assistiti dal non profit

Giornata di studio alla Fondazione Sussidiarietà: serve un nuovo welfare

DI FILIPPO RIZZI

Più di 90mila persone assistite da servizio mensa, docce, dormitorio, cambio guardaroba o accompagnamento verso un'occupazione o solo un ascolto grazie a una capillare rete di aiuto di 353 enti.

È il quadro dei nuovi poveri ma soprattutto il frutto dell'indagine «Il lavoro e i suoi redditi: persone, famiglie e sussidiarietà in azione a Milano» realizzato dal Crisp (Centro di ricerca interuniversitario per i servizi di pubblica utilità). Una ricerca sorta per celebrare ieri la Giornata della Sussidiarietà promossa dalla Compagnia delle Opere e condotta da Mario Mezzanica, direttore scientifico Crisp, Luca Pesenti direttore dell'Ores (Osservatorio regionale sull'esclusione sociale) e l'economista della Bicocca Dario Cavenago. L'indagine ha studiato a fondo i profili di questi assistiti: dalla nazionalità, alla salute, alle condizioni familiari. Ma su tutti è emerso un dato che la maggiore causa di difficoltà è la mancanza o la perdita di un lavoro. Sotto la lente di questa indagine sono finiti soprattutto la Casa della Carità, l'agenzia per il lavoro Workopp e la fondazione del Banco alimentare

Onlus per il loro servizio prestato a chi ha più bisogno. «Dalla lettura dei casi emerge che un'azione sussidiaria – ha sottolineato il professore Mezzanica – è in grado di rispondere ai bisogni degli individui in modo efficace e tempestivo». E ha aggiunto: «La soluzione? È quella di rispondere alle nuove necessità del welfare». Proprio per questo lavoro di prossimità sono stati premiati ieri con il «San Bernardo 2010» la Fondazione Casa della Carità di don Colmegna, il Banco alimentare e l'agenzia per il lavoro Workopp. La ricerca ha messo in evidenza la situazione di criticità vissuta da molte famiglie con il rischio di segregazione, in molti casi, dal resto del corpo sociale e ha fotografato il dramma di molti padri di famiglia, tra i 40 e i 50 anni, che si trovano fuori dal circuito lavorativo: «Chi ha problemi di lavoro – ha spiegato l'economista Cavenago – non sempre è disoccupato ma ha un reddito non soddisfacente». Un'occasione che ha indotto molti dei partecipanti, tra questi il pro rettore della Cattolica Luigi Campiglio e il presidente della Fondazione Sussidiarietà Giorgio Vittadini a chiedere una inversione di rotta nel campo del welfare e dell'idea di povertà. «Bisogna ripensare al nostro welfare – ha chiosato Vittadini – evitando che il divario tra ricchi e poveri diventi quello che è oggi negli Stati Uniti. Sarebbe una sconfitta per tutti».



